

SISSA MICHELI

Una per tutte *One for all*

intervista di *interview* by Lisa Trockner



I call it the vestiges of the capricorn#10, 2004, stampa fotografica/c-print

Da quattro anni a questa parte hai cominciato a produrre delle serie fotografiche tra il documentario e la messa in scena. Da dove deriva questa tua ricerca?

Ai tempi degli studi con Friedl Kubelka ho lavorato parecchio su scenografia e fotografia concettuale. Non ho mai prodotto immagini singole: fin dagli inizi ho compreso i vantaggi del produrre in serie. Ero affascinata sia dalla fotografia documentaria di Robert Frank e di Diane Arbus, che dalle messe in scena di John Hilliard. Mi sono dedicata per un po' a tutti e due i generi, finché sono riuscita a mescolarli senza doverne privilegiare uno soltanto. Trovo che questo sfumare dell'effettivo nel fittizio sia più che interessante, poiché è la fotografia stessa che pretende di ritrarre la verità in maniera automatica.

A cosa punti quando rappresenti te stessa?

Mi piace immedesimarmi in altre persone e immaginare la loro vita. Spesso uso me stessa come protagonista, ma al contempo rappresento anche tutte le giovani donne, la vittima e il colpevole, lo spettatore o il voyeur. Comunque ci sono altri artisti che usano se stessi come protagonisti. Io lo faccio principalmente per ragioni pratiche.

Le tue produzioni funzionano tramite l'estetizzazione dell'effimero. Che ruolo ha la componente tempo nei tuoi lavori?

La combinazione di spazio e tempo è sempre molto importante per me. Parlando del gioco di questi due elementi, nella sua *Rhetoric*

dell'immagine Roland Barthes ha scritto che "la reazione consapevole che una fotografia provoca, non produce la consapevolezza dell'oggetto, bensì del suo trovarsi là in quel momento". Io non cerco tanto di catturare l'effimero, piuttosto lo ricostruisco. Così facendo mi muovo dal passato verso il presente e il futuro. Allo stesso tempo tematizzo l'effimero, l'invecchiamento e la morte, argomenti tabù nella nostra società che vuole restare eternamente giovane.

Nella tua produzione video più recente l'abitazione della tua nonna deceduta diventa luogo dell'azione. Una combinazione misteriosa tra memoria personale e austera documentazione. Che cosa ti interessa trasmettere?

Così come le mie storie si formano nel mio spirito e poi prendono forma in un ambiente reale, così vengono ri-create ancora una volta attraverso lo spettatore che le guarda. In questo video tematizzo il destino comune a molte donne, assumendo come esempio la vita di mia nonna. Voglio raccontare storie, rappresentare mondi di sentimento, connessioni fra passato e presente. Per esprimerlo con le parole del *Faust* di Goethe, voglio rivelare "ciò che tiene insieme intimamente il mondo".

Lisa Trockner è critica d'arte e curatrice al Künstlerbund di Bolzano, dove vive e lavora.

Sissa Micheli (alias Silvia Micheli, 1975) è nata a Brunico. Vive e lavora a Vienna.

Dall'alto al basso, in senso orario/from top to bottom, clockwise: *In a different pattern*#6, 2005, stampa fotografica/c-print. *I call it the vestiges of the capricorn*#3, 2004, stampa fotografica/c-print. *sometimes-alone*#10, 2003, Stampa fotografica/c-print. *In a state of suspense*#9, stampa fotografica/c-print.



Four years ago you have begun to produce photographic series in-between documentary and set designing. Where does this research of yours come from?

At the time of my studies with Friedl Kubelka I worked a lot on conceptual set designing and photography. I have never produced single images: since the beginning I have understood the advantages of producing in series. I was fascinated by Robert Frank's and Diane Arbus' documentary photography, as well as by John Hilliard's stage settings. I worked for a while on both genres until I was able to mix them without having to privilege one to the other. I find that this shading of what is into the fictitious is more interesting because it is the same photograph that feigns in an automatic way that it is portraying the truth.

What are you aiming at when you represent yourself?

I like to embody other people and imagine their lives. I often use myself as the protagonist but at the same time I also represent all young women, the victim and the guilty one, the spectator or the voyeur. Anyhow there are many artists who use themselves as the protagonist: I do it mainly for practical reasons.

Your productions act through the aesthetization of what is ephemeral. What role does time have in your works?

The combination of space and time is always very important for me. By talking of the game

of these two elements, in his *Rhetoric of the image*, Roland Barthes wrote that "the aware reaction that a photograph provokes, does not produce the awareness of the object, rather of its being there in that moment". I do not try to capture the ephemeral. I'd rather reconstruct it. By so doing I move from the past toward the present and the future. At the same time I produce the ephemeral, aging and death, taboo themes of our society that wants to be eternally young.

In your most recent video production the home of your dead grandmother becomes the site of action. A mysterious combination between personal memory and austere documentation. What are you interested in giving?

As much as my stories are formed in my spirit and then take form in an actual environment, in the same way they are re-created through the viewer who watches them. In this video I use fate as a theme, common to many women, by giving my grandmother's life as an example. I want to narrate stories, represent worlds of feelings, connections between the past and the present. To express it with Goethe's words in *Faust*, I want to reveal "what keeps the world intimately together."

Lisa Trockner is art critic and curator at Künstlerbund in Bolzano, where she lives and works.

Sissa Micheli (alias Silvia Micheli, 1975) was born in Brunico. She lives and works in Vienna.



Principali mostre personali / Main solo shows:

2005: Galerie Foto-forum Bozen. 2004: Haus der Kunst, Merano; Kunstraum Mitterhofer, Innsbruck.

Principali mostre collettive / Main group shows:

2006: *Simultan. Zwei Sammlungen österreichischer Fotografie*, Fotomuseum Winterthur. 2005: *Schaugrund*, Cuisine Digitale/Museumsquartier/quartier21, Wien; *Women in perspective*, PhotoAntwer; *Stichwort: mysteriös*, Fotogalerie, Wien; *Display Hautnah*, Kforumvienna, Wien.